

Presentati a Pollenzo i risultati del Food Industry Monitor

Latte, farine, vino e distillati Ricavi in forte crescita nel 2023

IL CASO

ROBERTO FIORI
POLLENZO

Il settore alimentare italiano nel 2022 ha registrato una crescita record del 12%, dopo un 2021 comunque positivo, dato che risente principalmente dei fatturati eccellenti realizzati dalle aziende nel periodo post-Covid. Molto positive anche le esportazioni (+16% a valore), superiori alle performance ottenute nell'anno precedente (+11,7%). E la crescita del settore proseguirà anche nel biennio 2023-2024 con tassi superiori al Pil: per il 2023 si prevede un + 8,4% e per il 2024 un + 5,7%, mentre le esportazioni si attesteranno su una crescita intorno al 10%.

Sono questi i principali risultati del Food Industry Monitor 2023, realizzato dall'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo e da Ceresio Investors e presentato ieri nelle aule dell'Università. «Il settore del food cresce seguendo l'onda lunga dell'economia italiana. Il tema inflazione resta centrale per capire come evolveranno i consumi delle famiglie nella seconda metà



La presentazione dello studio ieri all'Università di Scienze Gastronomiche a Pollenzo

del 2023 e nel 2024, in quanto un'erosione significativa del potere d'acquisto comporterebbe un ridimensionamento della crescita» ha commentato Carmine Garzia, responsabile scientifico dell'Osservatorio, docente di Management presso l'Unisg.

Il Food Industry Monitor analizza le performance di 850 aziende, con un fatturato aggregato di circa 70 miliardi di euro, attive in 15 comparti del settore food. L'osservatorio analizza le

performance storiche delle aziende del food, focalizzandosi su crescita, export, redditività, produttività e struttura finanziaria. Per ogni comparto sono state elaborate le previsioni di crescita del fatturato e dell'export e sull'andamento della redditività relative al biennio 2023-2024. Il trend positivo di breve periodo del settore food beneficerà dell'andamento dell'economia italiana che nel 2023 crescerà ben oltre le at-

te. Il dato del 2024 potrebbe invece essere influenzato negativamente dall'erosione del potere di acquisto delle famiglie per la corsa dell'inflazione. I comparti farine, surgelati, latte, distillati, salumi e vino saranno interessati, nel 2023, da una crescita dei ricavi a due cifre e performance altrettanto positive al di sopra della media del settore sono previste per pasta e birra. I comparti conserve, del caffè, dell'acqua, dell'olio e dei dolci

otterranno buone performance, seppure al di sotto della media del settore.

«L'aumento del costo delle materie prime ha determinato un peggioramento degli indici di redditività: le aziende italiane del comparto si caratterizzano per un certo dinamismo e rapidità di esecuzione, ma sono ancora troppo piccole per fare leva sui volumi di acquisto e per realizzare economie di scala che permetterebbero di ridurre i costi operativi - sottolinea Alessandro Santini, Head of Corporate & Investment Banking per Ceresio Investors -. Il tema della crescita dimensionale rimane pertanto ancora un tema incompleto e da risolvere: incentivare le aggregazioni e spingere la crescita attraverso fusioni e acquisizioni porterebbe ad avere aziende più solide e competitive anche sui mercati internazionali».

Per l'edizione 2023 è stato condotto uno studio unico nel panorama italiano che ha permesso di identificare le start-up operanti nel settore e analizzarne le caratteristiche distintive. L'analisi si è focalizzata su un campione di 3.367 imprese create negli ultimi 10 anni nei diversi comparti e suddivise in tre gruppi: start-up indipendenti, start-up supportate da partner industriale e start-up supportate da investitore. L'età media degli imprenditori e delle imprenditrici che hanno fondato le aziende è piuttosto elevata (48 anni circa), in particolare il 43,4% delle aziende è stato fondato dalla generazione dei baby boomer. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

